

Setacciata anche la società di revisione dei conti «Prince Waterhouse» I pm: «Cosmesi di bilancio»

Moggi indagato per falso in bilancio. Perquisito a Napoli l'attico del figlio Alessandro per il caso Mutu

«Fondi neri»: blitz della Finanza in casa Juve

Torino, perquisita la sede bianconera e le case di Cannavaro e Ibrahimovic: sequestrati documenti
Nel mirino contratti, plusvalenze e truffe per conto di altre società. È caccia ai conti segreti

di Susanna Ripamonti / Milano

MOGGI INDAGATO A TORINO Ieri mattina alle 8 le Fiamme Gialle mandate all'arrembaggio dal pm torinese Bruno Tinti, hanno bussato alla porta della sede della Juventus, in Corso Galileo Ferraris, con in mano un mandato di perquisizione. Quasi in contemporanea

altri loro colleghi hanno messo sottosopra l'abitazione dell'ex dg juventino Luciano Moggi, sempre nel capoluogo piemontese, l'attico napoletano intestato a suo figlio Alessandro e la sua abitazione romana. Perquisite anche le abitazioni dei giocatori bianconeri Zlatan Ibrahimovic e Fabio Cannavaro e di Prince Waterhouse, la società di revisione dei conti bianconeri. L'inchiesta di Tinti riguarda i conti della Juventus, ed è figlia di un'indagine nata a Roma nel 2003 su quello che all'epoca veniva chiamato il «doping amministrativo». Al centro c'erano le cosiddette plusvalenze: gli attivi virtuali iscritti a bilancio grazie alla compravendita di calciatori. I magistrati capitolini indagarono a tappeto su tutte le squadre di serie A e B (in questo ambito, la Guardia di Finanza visitò una prima volta la Juventus già il 26 febbraio 2004), poi trasmisero le carte, per ragioni di competenza territoriale, ad altre procure, trattenendo per sé solo quelle relative a Roma e Lazio. Tinti, a Torino, un anno e mezzo fa fece iscrivere sul registro degli indagati il nome di Antonio Giraudo, ad juventino, per false comunicazioni sociali (si stanno controllando operazioni di calciomercato). Dopo il vertice di mercoledì con la procura di Napoli, ha disposto anche l'iscrizione di Luciano Moggi, accusato di falso in bilancio e false fatturazioni: al centro nuovi episodi portati alla luce dalle intercettazioni sulle designazioni arbitrali.

Al termine della spedizione, verso le 14,30, una decina di finanziere sono usciti dalla sede della Juventus con borse griffate coi colori della squadra, gentilmente messe a disposizione dalla società bianconera e usate per sistemare la documentazione acquisita durante le perquisizioni. Si tratta soprattutto di documentazione finanziaria legata a contratti relativi all'acquisto di giocatori. In particolare la maglia numero 9, Ibrahimovic e il suo collega Cannavaro. Sequestrato anche un pc portatile, ma soprattutto la documentazione bancaria relativa ai conti privati di

Moggi, che si occupava dei contratti coi calciatori e di Antonio Giraudo. L'obiettivo degli inquirenti è ora quello di appurare se possa esserci stato un falso in bilancio per creare presunte provviste di denaro extra rispetto al circuito ufficiale. Stando a quanto si legge nel mandato di perquisizione, secondo la Procura la Juventus, in particolare Luciano Moggi, ha partecipato «a un accordo trilaterale con Como e Genoa». L'accordo era «funzionale a consentire al Como di ricevere in via riservata un importo di 1 milione e 600 mila euro a seguito della risoluzione di un contratto di partecipazione che riguardava i calciatori Felice Piccolo e Alex Pederzoli». Per raggiungere lo scopo la Juventus depositò in Lega «un contratto dal quale risultava che i due calciatori ritornavano di sua proprietà che li riscattava al prezzo di 10 mila euro ciascuno». Successivamente stipulò altro contratto con il Genoa col quale quest'ultimo vendette alla Juventus due giocatori, Francesco Massimiliano Volpe e Domenico Criscito, del valore di 150 mila euro ciascuno, «sovrapvalutandoli in misura pari ad 1 milione e 500 mila euro». Nel decreto di perquisizione si sottolinea ancora che la Juventus «ha realizzato operazioni "incrociate" che hanno influenzato positivamente i bilanci mediante l'iscrizione di poste sopravvalutate. Ciò è stato realizzato mediante la sopravvalutazione del valore dei giocatori ceduti e l'inserimento in bilancio della corrispondente posta attiva (plusvalenza)». La perquisizione eseguita a Napoli, nella casa del figlio di Moggi, è stata disposta anch'essa dalla Procura di Torino. L'attico di Posillipo è finito al centro della vicenda giudiziaria perché sarebbe stata acquistata dall'ex dirigente della Juventus per il figlio Alessandro grazie ad alcune fatture fittizie e a rimborsi fasulli emessi per l'acquisto dell'attaccante rumeno della squadra bianconera Adrian Mutu.

L'inchiesta di Tinti nata a Roma da una branca relativa al Genoa di Preziosi



Marcello Lippi con Fabio Cannavaro Foto di Ian Stewart/Ap

Sospetti su Cannavaro, Nazionale nella bufera

Lui si difende: «Mai stato pagato in nero». Lippi, voci di dimissioni: oggi dai pm per la Gea

di Massimo Solani / Roma

Inchieste, dubbi, sospetti. A tre giorni dal ritrovo di Coverciano si fanno sempre più scure le nubi che accompagnano la Nazionale di Marcello Lippi verso Hannover, dove il 12 giugno inizierà l'avventura mondiale degli azzurri. Un ciclone che adesso coinvolge anche il tecnico Marcello Lippi e il capitano Fabio Cannavaro. Il primo che sarà sentito in procura a Roma questa mattina nell'ambito dell'inchiesta sulla Gea (di cui il figlio Davide è collaboratore) il secondo finito nelle indagini della procura torinese che indaga sul falso in bilancio della Juventus. A carico del difensore, sostengono i magistrati, «emergono elementi che dimostrano la regolamentazione riservata dei rapporti economici» con la società. «Mai fatti contratti in nero», si difende il giocatore passato alla corte bianconera nell'estate 2004 dopo due stagioni all'Inter. Una strana storia di plusvalenze e «ripicche» (Moggi, intercettato a Torino, gli consigliava al telefono di

piantare grane col presidente nerazzurro Facchetti fino a farsi cedere) che vide tra l'altro il trasloco a Milano del portiere uruguayano Fabian Carini: meteora in bianconero, fantasma all'Inter e ora panchinaro a Cagliari. Panchinaro di lusso, però, visto che il suo trasferimento pesò per decine di miliardi nel bilancio della società di Massimo Moratti. Una operazione sospetta, secondo i magistrati torinesi, sulla quale vale la pena vederne chiaro. E per un capitano azzurro che la Finanza se l'è trovata in casa, c'è un commissario tecnico che invece è

Ombre sul passaggio dall'Inter ai bianconeri «Regolamentazione riservata dei rapporti economici»

costretto ad andare di persona in tribunale. Questa mattina Marcello Lippi salirà al secondo piano della palazzina C della cittadella giudiziaria di Piazzale Clodio a Roma per incontrare i pm Maria Cristina Palaia e Luca Palamara che indagano sulla Gea, la società dei procuratori «figli di papà». E uno di questi, Davide, è proprio suo figlio. Quello che i magistrati vogliono capire è se davvero il ct abbia subito, come parrebbe dalle intercettazioni, pressioni per convocare in azzurro i giocatori della scuderia di Chiara Geronzi, Alessandro Moggi e Franco Zavaglia. In un rapporto dei carabinieri che sarà trasmesso ai pm romani, infatti, si parla di «subaltermità» del tecnico ex Juventus nei confronti di Luciano Moggi, anche lui indagato dalla procura di Roma. Una subaltermità che sarebbe stata palese, secondo i militari, nel caso dalla convocazione del terzino bianconero Giorgio Chiellini, sentito come testimone dalla procura di Roma proprio nei giorni scorsi. La vicenda è complicata, e presto potrebbe avere nuovi sviluppi.

SCENARI Con la retrocessione resterebbe Del Piero

2006: fuga dalla Signora Con la B i campioni lasciano

di Massimo De Marzi

TORINO I giorni più difficili per la Juve. In caso di retrocessione per illecito sportivo, tutti i calciatori bianconeri che hanno superato i 28 anni otterrebbero lo svincolo d'ufficio, grazie ad una speciale norma Uefa, così come diventerebbero carta straccia i ricchissimi contratti pubblicitari e televisivi, che verrebbero sciolti o ridiscussi (nettamente) al ribasso. Considerando che verrebbero a mancare almeno cento milioni di euro (compresi gli introiti e i premi derivanti dalla Champions), è facile ipotizzare la fuga di tutti i pezzi pregiati.

E di Capello. Ieri il tecnico, prima del rompete le righe, ha salutato i cronisti presenti al centro Sisport dicendo: «Ci vediamo il 15 luglio a Vinovo per il raduno». Incalzato dalle domande «ma Capello resterebbe anche in caso di serie B?», il tecnico ha glissato: «Ci penseremo, adesso non è il momento di parlare». E intanto circolano i nomi di Walter Novellino (esperto di promo-

zioni) e Roberto Donadoni. Una Juventus in serie B significherebbe che gente come Emerson, Trezeguet e Camoranesi, potrebbe svincolarsi praticamente a costo zero e finire in Spagna, con Real Madrid e Barcellona pronti ad accoglierli a braccia aperte. In partenza anche Cannavaro, che potrebbe finire alla Fiorentina (se i viola non saranno penalizzati e disputeranno la Champions), mentre Thuram dovrebbe andare a chiudere la carriera in Premier League, destinazione Arsenal. Il rischio di squalifica per la vicenda scommesse avvolge nel mistero il futuro di Buffon, mentre l'età avanzata rende difficile ipotizzare la sorte di Nedved, che ieri ha ventilato persino l'ipotesi di ritirarsi dopo i Mondiali. L'unico che è disposto a restare fedele alla Signora anche in serie B è Alex Del Piero. Il capitano diventerebbe il leader della rinascita, affiancato da qualche vecchia volpe tipo Giannichedda, Birindelli, Pessotto e Zalayeta.

Di certo c'è che in queste ore si sono fatte sempre più pressanti le voci che darebbero Marcello Lippi ad un passo dalle clamorose dimissioni, con borse e bagagli quasi pronti per la partenza. Voci che ieri sera Marcello Lippi è tornato ad allontanare da sé quando in molti facevano già il nome di Giovanni Trapattoni quale suo successore al timone della Nazionale.

Una Nazionale che in queste settimane, più che smaltire le tossine di un campionato deciso all'ultima giornata, è stata chiamata spesso a districarsi fra tribunali, intercettazioni telefoniche e avvocati. Ne sa qualcosa il portiere Gigi Buffon che, alla

La spedizione per la Germania decapitata dei vertici rischia di naufragare prima dell'inizio

vigilia dell'ultima di campionato, si è presentato in procura a Torino (dove è indagato per scommesse illegali assieme agli ex bianconeri Chimenti, Maresca e Juliano) per spiegare quei movimenti di denaro verso conti correnti di amici parmigiani e di lì verso broker inglesi. Una brutta storia, come quella su cui sta cercando di fare luce la procura di Udine, che ha aperto un altro fascicolo relativo al calcio scommesse dove sono rimasti impigliati (senza essere indagati) il portiere azzurro di riserva Morgan De Sanctis e l'attaccante Vincenzo Iaquinta, quest'ultimo invece fra i 23 che partiranno per la Germania. Non male per una delegazione che ha già perso i propri vertici (l'ex presidente della Federcalcio Franco Carraro e il suo vice Innocenzo Mazzini) decapitati dalla procura napoletana che li accusa di associazione a delinquere finalizzata alla frode sportiva. Stesso sospetto per il fischietto internazionale Massimo De Santis, a cui la Uefa ha già fatto sapere di restarsene a casa. Il Mondiale lo vedrà dalla tv.

Gigi Riva: «Adesso gli azzurri sono impauriti, il rischio è alto»

L'ex Rombo di Tuono a pochi giorni dal raduno: «Speriamo tutto finisca presto. Giocare così è difficilissimo»

/ Roma

NONOSTANTE TUTTO la Nazionale lunedì si ritroverà a Coverciano. Gigi Riva sarà il vice capo delegazione, ma ha pochissima voglia di parlare. «Speriamo finisca presto», continua a ripetere. Ma anche lui sa che il rischio di un Mondiale di Germania trascorso mentre in Italia continuano ad uscire intercettazioni, nomi di presunti indagati e perquisizioni «è un rischio molto alto». «Giocare in questa situazione non è facile, bisognerà trovare la

forza di farlo». Sta preparando le valigie, Gigi Riva. Da domani sarà a Coverciano a preparare l'arrivo degli azzurri e a pensare a come isolarli dagli scandali. «Serve serenità, andremo avanti, non abbiamo alternative». C'è amarezza e anche incredulità nelle parole dell'uomo che da più di 10 anni è il più vicino ai giocatori che vestono d'azzurro. «Non me la sento di commentare quello che sta succedendo. Quando ci sarà uno stop, un punto fermo nelle indagini allora parlerò, commentero senza problemi. Ma ora devo pensare a Coverciano, al mio lavoro». Per gli azzurri Gigi Riva è il primo con cui parlare, il primo con cui sfogarsi. Il punto di riferimento per qualsiasi problema, è a lui che tocca

mediare fra loro e il commissario tecnico. «Marcello (Lippi, Ndr) è in vacanza. Sta provando a staccare e a caricare le pile, ma è convinto e sereno». In questi giorni alcuni giocatori lo hanno cercato per avere consigli. «Qualcuno mi ha chiamato, ho provato a tranquillizzarli ma non è semplice». Molti sperano nel para-

Sarà vicecapo della delegazione Lunedì arrivano i giocatori a Coverciano

gone con il Mundial del '82. Ma neanche in questo Riva trova una ragione per un po' di ottimismo. «Non c'ero e non mi sembra che si possa fare un paragone». Là infatti si usciva dal calcio scommessa, qui siamo solo all'inizio. «Le proporzioni dello scandalo non sono ancora calcolabili e tutto può ancora succedere. Anche in senso riduttivo». Anche sul commissariamento della «sua» Federcalcio Riva preferisce glissare. «Non conosco Guido Rossi, so che verrà subito a Coverciano. Sono abituato a giudicare le persone dopo averle conosciute». La speranza conclusiva è sempre la stessa: «Da uomo di calcio, vorrei parlare di calcio. Non di inchieste».

m.fr.

LA RICOSTRUZIONE

Il difensore interista e Zlatan, due strani acquisti

Estate 2004. Dopo una stagione a dir poco deludente, la Juve saluta Lippi e si affida a Capello. Dopo una tira e molla infinito con la Roma, arriva il brasiliano Emerson, fedelissimo di Don Fabio. Ma il tecnico ha chiesto al suo dg anche un grande difensore e un'altra punta. Vengono rapidamente individuati due nomi: Fabio Cannavaro e Zlatan Ibrahimovic. Il problema è che Inter e Ajax non sembrano disposti a mollare. E allora Lucky Luciano inizia a seminare pazientemente. Incontra Cannavaro nella Napoli e durante un viaggio in macchina, gli spiega che deve alzare la voce e chiedere di essere ceduto. Il difensore dichiara di aver già informato Branca (responsabile dell'area tecnica), ma la società non intende mollarlo. «Ma tu devi dirgli che vuoi parlare col brindellone», gli suggerisce Moggi. Il brindellone è Facchetti. La sera del 30 agosto, Cannavaro passa alla Juve in cambio del portiere uruguayano Carini, con una valutazione di 3 milioni.

Il 31 agosto Moggi completa l'opera, cedendo Miccoli alla Fiorentina e per 20 milioni acquista Ibrahimovic. A luglio l'Ajax ne chiedeva 30. Nelle intercettazioni salta fuori che i dirigenti della Juve avrebbero convinto il giocatore a «non impegnarsi troppo» per farne scendere il prezzo. Moggi accusa il procuratore di Ibra, Mino Raiola, perché lo svedese la sera prima ha segnato tre gol. Alla fine la Juve riesce a portarlo a Torino alle sue condizioni. **m.d.m.**